

I DISEGNI DI OGGI AFFONDANO LE RADICI NELLE FAVOLE DEL PASSATO. UN LIBRO NE RIPERCORRE LE ORIGINI

Da Fedro ai racconti medievali L'albero genealogico dei fumetti

Margherita Rubino

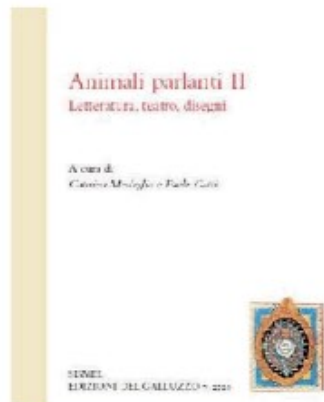
Fedro e le sue favole latine sono note non meno di quelle di La Fontaine, che ne è ritenuto grande epigono. Lo schema compositivo della favola latina, lupo contro agnello ad esempio, è conflittuale e genera lo schema medievale del conflictus, vedi anche gli episodi del Roman de Renart, XIII secolo, dove agiscono Volpe, Orso, Lupo, riscritto tra gli altri da Goethe, ridotto da Walt Disney per un cartone animato interrotto dalla sua morte improvvisa. “Gli studi Disney allora spostarono il fuoco su “Robin Hood”, leggenda anch’essa del XIII secolo, ispirata alla storia della Volpe Renart alla Corte del Re Leone – sintetizza la latinista Caterina Mordeglia- ma tutti i musical



Un'illustrazione dell'Ottocento del francese Grandville

e i cartoni animati tra fine '900 e il nostro secolo hanno fonti dirette latine o medievali”. Per dimostrarlo, Mordeglia e Paolo Gatti hanno tirato fuori uno splendido libro,

“Animali parlanti II. Letteratura, teatro, disegni”, edito nella “Micrologus Library”, collana di importanza scientifica planetaria, al pari dell'editore, la Società Italiana per



La copertina di “Animali parlanti II. Letteratura, teatro, disegni” (Micrologus Library, 250 pagine, 42 euro)

lo Studio del Medioevo Latino. Questa Sismel, oltre ad aver tirato fuori manoscritti insospettabili di testi negletti o perduti (Within Piscator/Balena Bianca) ed avere

consegnato all'Europa quella lingua e quella cultura latina che ne costituisce il fondo comune, si concede anche excursus altamente divulgativi. Lo prova questa deliziosa di miscellanea, dalla quale apprendiamo ad esempio che il Corvo era stupido e vanesio secondo Greci e Latini solo perché la favola aveva eclissato la letteratura ‘altra’ e consegnato alla modernità l'immagine che oggi coincide col più intelligente degli animali, vedi cartoni animati (Michel Pastoureaux).

Che cosa ci si può aspettare da una zanzara? Si chiede e spiega benissimo il filologo Sandro La Barbera, riducendo la fama di inessenziale del povero insetto, che in un poema possiede perfino un suo proprio spettro. Poderoso il saggio breve sull'ululato, ripercorso da Francesco Santi (il grande motore della Sismel) iniziando dalla Patristica, data la natura particolare di un suono che è animale e umano insieme. Ululano le donne e ululano lupi e cani, e pure l'androide inventato in “Blade Runner” di Ridley Scott: qui ulula un mostro o un santo? Roy Batty non ucci-

de il suo nemico e scompare. Vi sono espressioni che accomunano animali e uomini. Perché, invece, gli animali non parlano in Dante? Poche e irrilevanti le eccezioni, come Papè satan, papè Satan, Aleppo! Ma Federico Sanguineti tratteggia nel V dell'Inferno come Paolo e Francesca, presentandosi come “volatili privi di autogoverno” chiamino “animal grazioso e benigno” lo stesso Dante. Delizioso il saggio conclusivo di Giulio Giorello, che ripercorre la filosofia di Topolino dall'icona in calzoncini corti a quei calzoni lunghi “che nel tempo lo imborghescono”. Non resistibili, alla fine, le tavole appositamente disegnate e pubblicate per Mordeglia e Sismel da Giorgio Cavazzano (Topolino e Paperino), da Silver (Lupo Alberto) e da Staino; per un libro che è una delizia per spesso, profondità e facilità di lettura. Oltre tutto, a nostra domanda, rara risposta. Il centro studi Sismel, guidato da Agostino Paravicini Bagliani, non è in passivo pur producendo decine di questi volumi all'anno. —